

Lettera Napoletana

periodico d'informazione della Fondazione Il Giglio

n. 77 – giugno 2014

SUD : BANCA DEL MEZZOGIORNO IN VENDITA, MA NON INTERESSA A NESSUNO

(Lettera Napoletana) - La *Banca del Mezzogiorno*, nata nel 2011 con l'obiettivo di sostenere lo sviluppo delle piccole e medie imprese del Sud, potrebbe essere venduta a breve da Poste Italiane, che ne controlla il 100%. L'indiscrezione, apparsa su "*Corriereconomia*", supplemento economico del "*Corriere della sera*" (9.6.14), non è stata smentita da Poste italiane. L'operazione rientrerebbe nella strategia di rafforzamento di BancoPosta (i conti correnti postali), da parte del nuovo amministratore delegato del Gruppo Poste italiane, Francesco Caio, che si prepara a quotare in borsa entro novembre il 40% del capitale.

Che la "*Banca del Mezzogiorno*", voluta da Giulio Tremonti, ministro dell'Economia del governo Berlusconi, e contrastata subito dal Governo Monti e dal suo ministro Corrado Passera, ex amministratore delegato di *Intesa Sanpaolo*, sia stata in gran parte snaturata e ridotta a finanziare le imprese di Stato, la Fiat, e le grandi imprese del Nord, *LETTERA NAPOLETANA* lo ha già segnalato (cfr. "[Sud: La Banca del Mezzogiorno? Finanzia le imprese del Nord](#)", LN 64/13).

Nel bilancio 2012 della *Bdm*, su 750 milioni di finanziamenti solo 100-150 milioni sono stati destinati alle piccole e medie imprese. Ben 400 milioni (il 53% del bilancio) sono stati destinati a 400 grandi imprese, tra esse Fiat, Ansaldo e Fincantieri. Alle Pmi meridionali sono rimasti gli spiccioli, il 20% del bilancio.

La *Banca del Mezzogiorno* – riconosce *Corriereconomia* – "*si è allontanata dal progetto iniziale di sostegno alle Pmi finanziando imprese come la Fiat di Pomigliano o l'Acquedotto pugliese*". È evidente però che la sua cessione sarebbe il colpo definitivo ad un'iniziativa che, in tesi, avrebbe dovuto servire alle imprese meridionali e che partiva dalla constatazione di Tremonti, che l'attuale Sud dell'Italia è l'unica delle 81 regioni dell'Ue "*debancazzata*", cioè priva di istituti di credito di dimensioni medio-grandi radicati sul territorio.

Sulle voci di vendita della *Bdm* è totale il silenzio della classe politica meridionale, che già nulla ha avuto da obiettare prima sul ridimensionamento poi sullo stravolgimento dei fini della banca da parte dei governi Monti e Letta. Quanto ai "meridionalisti" in servizio permanente effettivo (quelli del carrozzone *Svimez*, gli orfani lautamente retribuiti della Cassa per il Mezzogiorno, ecc.), in realtà erano già schierati tra gli oppositori della *Banca del Mezzogiorno*, a difesa degli asset conquistati nel Sud, dopo la (s)vendita del Banco di Napoli da parte di *Intesa Sanpaolo* e di altri grandi gruppi bancari.

"La Banca per il Mezzogiorno è una cosa assolutamente eterea. È uno spot pubblicitario che serve a far vedere che il Governo si interessa del Sud". Così l'economista barese Gianfranco Viesti, ex assessore della giunta Vendola, componente del Comitato d'Indirizzo della *Fondazione Italianeuropei*, di Massimo d'Alema, ex-presidente (in quota Pd-Sel) della *Fiera del Levante*, bollava il progetto (*La Gazzetta del Mezzogiorno*, 5.8.2009). Ammesso che le cose stessero così, la *Banca del Mezzogiorno* alla fine è stata fatta, ma sulla morte per asfissia decretata nei suoi confronti dai governi Monti e Letta, ed ora al governo Renzi, l'economista pugliese, tra gli invitati alla presentazione di *Banca Prossima* (Gruppo *Intesa Sanpaolo*) a Napoli il 9 novembre 2010 ed a Bari, il 13 dicembre 2010, non ha trovato nulla da dire.

Nell'indifferenza dei politici eletti nel Sud e dei "meridionalisti" alla Viesti, alla Galasso, alla Giannola, presidente dello *Svimez*, e della compagnia di giro che ruota intorno a loro, giornalisti compresi, il progetto di una Banca con l'obiettivo di riequilibrare lo svantaggio di partenza delle imprese meridionali, penalizzate dalla forbice del credito e dalle diseconomie del territorio rispetto alle imprese del Centro-Nord, sembra andare definitivamente in archivio. (LN77/14).



SUD: I RESTI DELL'AUTORITHY TLC LASCIANO NAPOLI

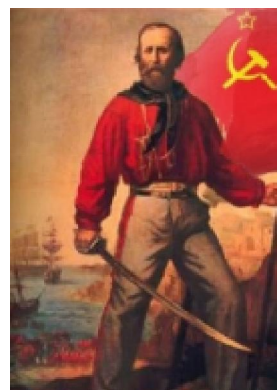
(Lettera Napoletana) I resti dell'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni si preparano a lasciare Napoli, dove - secondo la legge istitutiva dell'organismo di regolazione del mercato dell'editoria e delle Tlc - dovrebbe avere sede. Il decreto legge n.90/24 giugno del governo Renzi sulla "riforma e semplificazione della pubblica amministrazione" stabilisce che entro il 30 settembre 2014 il Ministero dell'Economia dovrà individuare "uno o più edifici contigui da adibire a sede comune" delle Authority in materia di Trasporti, Energia elettrica, Gas e sistema idrico, Vigilanza sui fondi pensione, della Commissione Garanzia sugli scioperi e dell'Autorità per le Comunicazioni. "Entro il 30 giugno 2015 - aggiunge il decreto - i suddetti organismi trasferiscono i loro uffici nei predetti edifici". L'insopportabile burocrate nasconde la cancellazione definitiva della presenza dell'Authority TLC a Napoli, istituita con legge 249/ 1997.

Erano gli anni dello smantellamento dei centri direttivi del Sud e - mentre il Banco di Napoli veniva svenduto per 60 miliardi di vecchie lire (circa 30 milioni di euro) alla cordata INA-BNL (1997), che poi l'avrebbe rivenduto al *Sanpaolo* di Torino con un enorme guadagno, il governo Prodi decise di dare come contentino a Napoli la sede di una delle Autorità di regolazione e garanzia. Certo, si trattava di un'entità burocratica, riempita di figli e parenti dei soliti noti, ma l'Authority TLC doveva assegnare la licenza al terzo e poi al quarto gestore della telefonia cellulare, definire l'asta per la vendita delle licenze Umts regolare il mercato delle TV private, decidere i tempi del passaggio dall'analogico al digitale terrestre. Compiti importanti, che portavano a Napoli i vertici della telefonia, dell'emittenza televisiva e dell'editoria, e stimolavano la nascita di un indotto di imprese di settore. Funzionò per poco. La Torre Francesco, al Centro Direzionale di Napoli, presa in fitto dal costruttore Francesco Gaetano Caltagirone, fu occupata dagli uffici solo per metà. Interi piani restarono abbandonati. Già all'inizio degli anni 2000 il presidente dell'Authority TLC Enzo Cheli creò a Roma una sede definita "di rappresentanza", dove in realtà si prendevano le decisioni. Cominciò un progressivo trasferimento di dirigenti e funzionari da Napoli a Roma.

Nella sede "di rappresentanza" i funzionari erano oltre 200, un numero maggiore di quelli rimasti a Napoli. Qualche giornalista denunciò lo svuotamento in atto, ma i politici meridionali (erano gli anni del ventennio di Bassolino, dal 1993 al 2010 sindaco di Napoli e poi presidente della giunta regionale campana) tacevano. E con loro i sindacati, con l'eccezione di qualche piccolo sindacato autonomo. Nel giro di pochi anni, dell'Authority TLC a Napoli era rimasta un'unica Direzione, quella per i consumatori (cfr. *Sud: così portarono l'Autorità per le comunicazioni a Roma*, LN 56/2012) e non più di 130 impiegati. Tutto il resto, a partire dai Commissari dell'Autorità di Garanzia, se n'era andato a Roma. Ora il decreto del governo Renzi mette la parola fine all'esperienza dell'Authority TLC. La Cgil si sveglia da un lungo sonno e chiama alla battaglia "i parlamentari campani": "Il governo toglie al capoluogo partenopeo un altro centro di eccellenza", lamenta la segreteria regionale del sindacato (*Corriere del Mezzogiorno*, 28.6.2014). Ma sono lacrime di cocodrillo. La Cgil e le altre centrali sindacali sono state complici dello svuotamento silenzioso della sede di Napoli dell'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni, ed il "centro di eccellenza", in realtà, non c'era mai stato. Nel 2011 lo spostamento della sede legale dell'*Alenia* da Pomigliano d'Arco (Napoli) a Venegono (Varese), un'operazione solo burocratica poiché *Alenia* è una controllata del gruppo statale *Finmeccanica*, provocò scioperi, manifestazioni di piazza e l'indignazione di parlamentari ed opinionisti. C'era il governo Berlusconi, con l'alleanza Pdl-Lega, ed i "meridionalisti" si sprecavano. La Lega al governo non c'è più da tre anni. Sul Sud è calato il silenzio. (LN77/14).

DUE SICILIE: DAL GOVERNO RENZI PIU' SOLDI AI "REDUCI GARIBALDINI"

(Lettera Napoletana) Dai contribuenti italiani il governo Renzi ha spremuto finora 3 miliardi tra aumenti di imposte e nuove tasse (cfr. *Liberò*, 27.6.2014). Nel suo bilancio, però, il governo trova i soldi per finanziare l'*Associazione Nazionale Veterani Reduci Garibaldini*. Anzi, con il voto favorevole anche del Movimento 5 Stelle, i ministri Giancarlo Padoan (Economia) e Roberta Pinotti (Difesa) hanno deciso di elevare il contributo destinato all'associazione. Certo, la prima notizia, che sfiora l'incredibilità, è che esista ancora un'associazione di "veterani reduci garibaldini", anche anagraficamente improbabile a 132 anni dalla morte dell'avventuriero definito "l'eroe dei due mondi". Nata nel 1871, l'associazione dei reduci garibaldini, è stata poi rifondata a Roma nel 1944. La seconda notizia, resa nota dal giornalista Lanfranco Palazzolo, (*IL TEMPO* on-line ,13.4.2014) è che il 9 aprile scorso la Commissione Difesa della Camera ha dato parere favorevole (con il voto del deputato del Movimento 5 Stelle Tatiana Basilio) al Decreto interministeriale 87, che contiene lo schema di riparto (Atto di governo n.73) per lo stanziamento di altri 300mila euro alle associazioni combattentistiche e partigiane. I 300mila euro si aggiungono ai 674mila euro previsti nel Decreto 114 e vincolati alla rendicontazione ed alla pubblicazione



delle spese da parte delle stesse associazioni. In totale si tratta di 974mila euro.

Per l'*Associazione Nazionale Veterani Reduci Garibaldini* (16 sezioni, solo 2 al Sud, nel direttivo il "*Maestro Venerabile della Loggia La Pigneta*" di Ravenna, Filippo Raffi) il contributo, per il biennio 2012-13 è passato da 10.800 a 15.600 euro. Aumenti dei finanziamenti sono stati accordati anche all'*Associazione dei combattenti antifascisti in Spagna* (da 10.750 a 15.550), all'*Anpi (Associazione nazionale partigiani italiani)*, da 65.300 a 94.350, alla "*Federazione italiana delle associazioni partigiane*, nata da una scissione dell'*Anpi*, (da 10.800 a 15.600 euro), ed alla *Federazione italiana volontari della libertà*, fondata dall'ex presidente dell'Eni Enrico Mattei. Qui il contributo pubblico è aumentato da 57.880 a 83.550 euro. (LN77/14)

TRADIZIONE: MESSA IN RITO ROMANO ANTICO PER LA FESTA DI S. ANNA A BACOLI

(Lettera Napoletana) Don Roberto Spataro S.D.B, segretario della *Pontificia Academia Latinitas*, e docente all'Università Pontificia salesiana, celebrerà la Messa in rito romano antico domenica 27 luglio a Bacoli (Napoli), nella Parrocchia di S. Anna Gesù e Maria, alle ore 19. Il rito si svolge nel quadro dei festeggiamenti per S. Anna (26 luglio), Patrona di Bacoli. La parrocchia di S. Anna Gesù e Maria, le cui origini risalgono alla fine del '600, è la più antica della cittadina del litorale flegreo.

A Napoli, nella chiesa di S. Maria della Vittoria (Piazza Vittoria 5) prosegue la celebrazione della Messa tridentina il primo sabato di ogni mese. Sabato 5 luglio la celebrazione avrà luogo, come di consueto, alle 18.30. La celebrazione sarà sospesa in agosto e riprenderà sabato 6 settembre alle 18.30. Nella Chiesa di S. Ferdinando, in piazza Trieste e Trento, la Messa in rito romano antico sarà celebrata per tutto il mese di luglio la domenica alle ore 18. La celebrazione sarà sospesa in agosto e riprenderà domenica 7 settembre. (LN77/14)

[Leggi il testo della conferenza di don Roberto Spataro "La riscoperta della liturgia tradizionale dopo il Summorum Pontificum"](#)

Condividi Lettera Napoletana:



Lettera napoletana © Copyright 2007 Editoriale Il Giglio

Visita il sito web <http://www.editorialeilgiglio.it/> per sottoscrivere, regalare o disdire gratuitamente l'abbonamento a **Lettera Napoletana**.

TUTELA DELLA PRIVACY

Ai sensi del D. Lgs. 196/2003, La informiamo che in qualsiasi momento può chiedere di rimuovere il suo nome ed indirizzo email dai nostri elenchi inviando un messaggio in risposta a questa email avente per oggetto "CANCELLAMI". In assenza tale risposta, sarà considerato implicitamente espresso il suo consenso a ricevere comunicati culturali, inviti e altro materiale informativo sulle attività dell'Editoriale Il Giglio e di Fraternità Cattolica.